

Paolo Mira, *Carlo Federico Pietrasanta, ingegnere e architetto (1656-1729)*

relatore prof. A. Grimoldi,
Politecnico di Milano,
Facoltà di Architettura,
anno accademico 1995-1996.

Il primo Settecento artistico in Italia è caratterizzato dalla presenza di due fenomeni distinti: il Barocco nella sua evoluzione tarda e il Rococò come forma d'arte a sé stante. Proprio in questo fiorente periodo storico e artistico, non ancora adeguatamente esplorato, vive ed opera Carlo Federico Pietrasanta, ingegnere e architetto milanese. Una chiara individuazione di codesto personaggio è delineata nella citata tesi di laurea, discussa alla Facoltà di Architettura, indirizzo di Tutela e recupero del patrimonio storico e architettonico del Politecnico di Milano, con relatore il prof. Alberto Grimoldi, ordinario di Restauro architettonico.

Al periodo storico preso in esame la critica recente riconosce una sua autonomia e interessanti peculiarità. Lo prova il fatto che nella sola città di Milano, per non parlare dell'antico Ducato, moltissime sono le costruzioni civili e religiose, sorte nel primo Settecento, di cui non sono ancora stati studiati progettisti e fasi costruttive. Proprio per portare un contributo al settore si è voluto condurre quest'indagine, mirata a ricostruire, in tutti i suoi aspetti, la carriera professionale dell'ingegnere e architetto Carlo Federico Pietrasanta: risultato essere quasi il "modello" a cui si sono ispirati moltissimi periti dell'epoca, che si sono cimentati con la progettazione di edifici, loro ristrutturazione, misura e stima di beni, opere di ingegneria idraulica...

Il lavoro di ricerca si apre con alcune premesse generali sulla situazione storica del periodo sei-settecentesco, inquadrando gli avvenimenti europei e milanesi e riservando un accenno alla nascita del primo Catasto voluto da Carlo VI. Alla premessa storica segue una breve indagine sulle caratteristiche dell'arte del periodo e una successiva analisi del campo architettonico milanese. Un capitolo a parte è stato dedicato all'importante Collegio degli ingegneri e architetti.

Inizia quindi lo studio vero e proprio su Carlo Federico Pietrasanta: previo l'esame delle relative pubblicazioni apparse finora, si passa poi alla disamina delle fonti, quasi tutte inedite, concernenti la vita privata del personaggio, e successivamente all'analisi delle singole opere da lui realizzate, che ne inquadrano la vita professionale.

Pur non avendo la pretesa di esaurire definitivamente la ricerca sulla figura del Pietrasanta, si è potuto constatare quanto fosse poliedrica la professione di un ingegnere e architetto collegate tra la fine del Seicento e la prima metà del Settecento. Il Pietrasanta, infatti, non si occupava solamente delle costruzioni, ma diventava quasi sempre "l'uomo di fiducia", a cui venivano affidate le redini dell'amministrazione dei beni e delle proprietà. Il che denota quanto potessero essere ambite le cariche di "ingegnere" presso le grandi istituzioni dell'epoca, quali il Consiglio maggiore dei Senatori, la Fabbrica del Duomo, l'Ospedale Maggiore, i Confini dello Stato (del Pietrasanta sono alcuni bellissimi disegni inediti del fiume Sesia), le grandi Abbazie (Chiara-valle Milanese, San Lanfranco a Pavia), o presso le potenti famiglie del tempo: i Trivulzio, gli Archinto, gli Arconati. Ricoprire incarichi di questo tipo significava un posto sicuro ed un avvenire di un

certo prestigio. L'essere al servizio di una famiglia potente, come quella degli Archinto, fruttò al Pietrasanta l'incarico di molti lavori anche da parte del Senato: in questa sede infatti, si trovavano personaggi, quali Filippo Archinto prima, e suo figlio Carlo poi, che gli commissionarono alcuni lavori per il nuovo teatro di Corte, il progetto per la sistemazione del canale Redefossi, gli apparati effimeri per la morte dell'arcivescovo di Milano Giuseppe Archinto.

Alla pari le istituzioni religiose: a dimostrazione della loro rilevanza sociale, commissionavano le loro opere agli architetti divenuti famosi al servizio delle nobili famiglie. Ne sono esempio: la chiesa di Santa Maria della Sanità dei Padri Crociferi in Via Durini a Milano (con lo splendido disegno inedito rintracciato nella fase di ricerca), la chiesa di Sant'Ambrogio della Vittoria a Parabiago dei Cistercensi, gli interventi sulla chiesa e sul convento degli Agostiniani di Turbigo, l'oratorio della cascina Graziosa a Carugate il cui committente, Ludovico Gallerani, oltre ad essere un religioso era anche esponente di una famiglia nobile.

Si potrebbe, in conclusione, quasi compilare una statistica delle attività e delle mansioni che un ingegnere e architetto, come il Pietra-santa, svolgeva nel suo periodo storico.

Numerosissime risultano essere le stime di beni e proprietà: la ricerca ne documenta più di quaranta. Per poter compiere queste operazioni era necessario effettuare tutta la misurazione dei beni: attività complessa, che talora si protraeva per anni. Ciò accadeva in particolare dovendosi dividere i beni di ricche e nobili famiglie (ne sono documentati oltre dieci casi) a seguito di lasciti testamentari o di eredità. I beni consistevano sempre in case,

campi, prati, boschi, rogge ed erano dislocati in territori diversi del Milanese. Molto spesso, alla "misurazione e stima" seguiva la "consegna" dei beni agli affittuari: un'operazione che sovente comportava un'ulteriore determinazione delle affittanze, con relativi aggiornamenti, in base al calcolo delle spese in entrata e uscita derivanti dalla gestione delle terre e delle case; ragione per cui l'ingegnere finiva per occuparsi anche di bilanci. Quasi sempre, durante queste operazioni di consegna, il professionista incaricato della stima metteva mano anche a numerose ristrutturazioni; molti sono i restauri documentati.

Un particolare settore nella carriera del Pietrasanta è inerente all'ingegneria idraulica: è documentata una decina di suoi interventi effettuati su rogge, fiumi e canali.

Ma il settore più interessante ed importante riguarda l'attività dell'architetto come costruttore e progettista: pur non essendo moltissime le sue opere ancora esistenti, se ne sono potute ricollegare a lui oltre quindici.

Le ricerche, oltre allo studio del materiale bibliografico esistente, per altro scarso, sono state effettuate soprattutto negli archivi milanesi e nelle località che lo hanno visto operare. Preziosi si sono dimostrati i fondi conservati presso l'archivio di Stato di Milano, quello Storico Civico, della Curia Arcivescovile e della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano.

Si è detto che un capitolo importante nella vita professionale di Carlo Federico Pietrasanta sono gli studi da lui compiuti in campo idraulico. Gli interventi sul territorio che maggiormente interessano il Novarese riguardano l'attività che il Pietrasanta svolse come "ingegnere dei confini" sul fiume Sesia.

Il Podestà di Novara il 21 dicembre 1705 ordinava di sospendere le operazioni che gli abitanti di Romagnano stavano effettuando sul Sesia, volendo essi costruire un cavo per dirottare le acque del fiume nelle loro terre, a scapito però di tutta la comunità novarese. «I lavori - dichiarava il Podestà - devono rimanere fermi fino a quando un perito avrà stimato i danni che tale operazione potrebbe arrecare alla Città e Contado». Ad occuparsi della questione venne chiamato Carlo Federico Pietrasanta.

Il suo nome compare nuovamente in un'altra ordinanza al Podestà di Novara del 1 marzo 1706 rivolta dai Compadroni della Roggia Mora: il marchese di Borgomanero, Carlo Gilberto d'Este, Don Luigi Gonzaga e i Padri di Santa Maria delle Grazie di Milano. Il documento dice: «Il Podestà di Novara dia li ordini opportuni all'Ingegnere Pietrasanta, perché riferisca al medesimo le risultanze di detta Visita, e con vista di essa dia quelli provvedimenti, dopo aver sentito le parti interessate».

Questa del fiume Sesia era una vicenda antica che si trascinava dal 1669 ed aveva visto gli interventi di numerosi Ingegneri, tra cui il Robecco, il Pietrasanta stesso e il Pissina. La vicenda non fu tuttavia risolta nemmeno con la presenza del Pietrasanta, e si trascinò ancora negli anni trenta del Settecento. Comunque, dopo la visita del 1706, al Pietrasanta venne affidato il compito di realizzare l'anno successivo il rilievo dettagliato di tutto il fiume Sesia segnalando i tratti del corso del fiume che necessitavano di rinforzi e ristrutturazioni. La relazione del Pietrasanta allegata al disegno del fiume Sesia porta la data 16 maggio 1707. Il 22 maggio 1708, a seguito di una violenta tempesta scatenatasi nel territorio del novarese - soprattutto nella zona di Ghemme - che aveva portato ad una esondazione del

Sesia, venne nuovamente contattato il Pietrasanta. L'ingegnere ribadiva i termini degli interventi da effettuare sul fiume, già espressi nella relazione dell'anno precedente: «Dico essere necessarissimi et inevitabili li ripari da farsi alii siti marcati nel mio disegno e nella relazione, da farsi con cavalietti et pietre, con di più farsi cordoni de sassi contigui all'alveo del detto fiume Sesia, dove si vedono seguite le corrosioni alii siti delle Carnine e Mostella; acciò questi possino far resistenza all'impeto dell'acqua in occasione delle escrescenze che accadono massime nel tempo delle piene, che in tal modo e siti operando con buona regola e mantenendovi tali ripari infallantemente rimarranno liberi li territori dalli gravissimi danni (che) potrebbero in avvenire patire».

Alcuni decenni più tardi, il Pietrasanta fu ancora interpellato, in qualità di esperto del Sesia, dai canonici della Collegiata di Vigevano, perché esprimesse un giudizio sul "comportamento delle acque" del fiume negli ultimi decenni. L'ingegnere sottolineò che non era possibile fare previsioni circa l'andamento delle acque, in quanto livelli e potenza erano governati dal comportamento instabile del fiume. Il Pietrasanta così scrive: «Essendo stato richiesto io Ingegnere infrascritto dal Regio Capitolo della Catedrale di Vigevano, di che esprimi la natura del Fiume Sesia, con il suo corso, che fa ne' Territorii del Novarese, e se questo resta sempre impinguato d'acque sufficienti per la somministrazione alle Roggie, che da esso si cavano. In occasione, che moltissime volte, e come Ingegnere de Regii Confini, ed altre occorrenze, mi son portato in visita di detto Fiume in tali sitti, l'ho ritrovato tal fiume sempre instabile, e molte volte (massime in tempo di estate) scarseggiare d'acque, penuriando anche la Roggia Mora, non ostante che questa sij la prima estrazione superiore, che

si fa da detto Fiume, e penuriando successivamente la Roggia Crotta del Sig. Marchese Busca, e rimanendo quasi in secco le altre due di sotto di essa, che sono quelle della Roggia Rizza e della Biraga di detto Regio Capitolo, che appena hanno quel poco scorriggio, che dalle chiuse superiori naturalmente vengono decadute, con poco profitto alle dette Roggie».

Il disegno realizzato dal Pietrasanta, di buona fattura e ben dettagliato, continuò ad essere utilizzato per molti anni da numerosi altri periti.

Copie della presente ricerca sono depositate, e possono essere consultate, nella Biblioteca tesi della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e all'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda di Milano.